

Festival di Castrovillari

La "Primavera"
della scena giovane
rivisita Pinter

MASOLINO D'AMICO

Giunto alla sua undicesima edizione, il festival «Primavera dei teatri» di Castrovillari (Cosenza) si conferma come una delle iniziative più vivaci, anche per qualità e partecipazione di pubblico, della scena giovane italiana. Tipicamente eterogenee le proposte della serata toccata al cronista. Si è aperto con una novità di Francesco Suriano, *Perché il cane si mangia le ossa?*, monologo-cronaca dello stralunato pellegrinaggio di ritorno al nord di un ex operaio che ha vissuto un'esperienza analoga al protagonista Carlo Marrapodi, attore che ha veramente lavorato a lungo alla Thyssen. Il dialetto insaporisce una narrazione ancora peraltro alla ricerca, forse, di un equilibrio tra estrosità anche grottesche e denuncia di fondo. E' seguito *Trattato dei manichini* del Teatropersona, che agisce a Civitavecchia. Ispirato da Bruno Schulz, è il sogno-incubo senza parole di una bambina con trecchine bionde che incontra tre streghe intabarrate e inizialmente vorticanti su se stesse come dervisci, per 55' di coreografie poetiche su musiche ma anche rumori di temporale. Ha concluso *La stanza* del Teatro Giullare. L'atto unico con cui Harold Pinter debuttò avviene dentro un ambiente abitato da una donna che nella momentanea assenza del marito si sente minacciata da vari visitatori - un guardiano, una coppietta che cerca casa, un negro cieco. I due ideatori della messinscena nonché soli interpreti suggeriscono la claustrofobia pinteriana mettendo il pubblico davanti a una finestra dentro cui della stanza in questione si vede poco più che i faccioni dei sei personaggi, maschere di gomma dal torvo iperrealismo che contrasta col chiacchiericcio apparentemente banale. Il risultato è affascinante.

A Castrovillari

